

Gentile Onorevole,

Le inviamo il testo di due degli interventi della conferenza stampa svoltasi presso la sala stampa della Camera dei Deputati il 9 settembre: “Benessere e salute nella scuola dell’emergenza sanitaria”. Il tema è l’impatto psicologico delle misure sanitarie previste per il rientro a scuola. Titolo di questo intervento, il primo dei tre, è *Il futuro che sogniamo: la tutela dei bisogni in età evolutiva*, tenuto dalla Dott.sa Giuditta Fagnani, Psicologa e portavoce di *SinergEtica – Movimento di libera psicologia*, un gruppo di psicologi e psichiatri che si sta impegnando a raccogliere e a diffondere la conoscenza psicologica, particolarmente necessaria in questo momento di grave crisi sanitaria, sociale ed economica.

Poiché si tratta di un argomento fondamentale per tutti gli Italiani, La preghiamo di leggere e/o di ascoltare l’intervento registrato<sup>1</sup>, che permette di valutare meglio gli aspetti psicologici di breve e di lungo termine delle politiche sanitarie in questo periodo, a nostro parere non adeguatamente considerati. È affidato a tutti noi, infatti, il compito di tutelare al meglio salute e benessere di bambini e ragazzi. Con questo spirito, Le consegniamo il testo scritto, corredato dei riferimenti scientifici, che confidiamo possa esserLe utile e gradito.

Può trovare qui (<https://comunicatopsi.files.wordpress.com/2020/09/rapporto-tecnico-infanzia-adolescenza.pdf>) il primo Rapporto redatto dall’*Osservatorio Indipendente sulla salute e sul benessere mentale* e appena pubblicato, sulla base non più di previsioni, ma di dati effettivi, raccolti dalla ricerca in questi mesi, che confermano purtroppo l’allarme lanciato ad aprile dal *Comunicato degli Psicologi e degli Psichiatri*.

Cordiali saluti

Il Coordinamento di SinergEtica

---

<sup>1</sup> [https://webtv.camera.it/conferenze\\_stamp](https://webtv.camera.it/conferenze_stamp)

“Non c'è nulla da fare è questo tuo disimpegno la prima spiaggia per la marea della violenza, non cercare la colpa negli altri come la gioia nelle cose lontane, la colpa è soltanto tua: è nelle tue mani inerti, è nei tuoi occhi che non vogliono guardare, è nelle tue orecchie che non vogliono sentire, è nel tuo sapere e non operare, la colpa è nella tua casa, nel tuo orto, nel tuo giardino, nel tuo lavorare solo per te, nel tuo camminare da solo, nella tua torre d'avorio, nella sterilità del tuo credere, nella infertilità del tuo bramare una pace soltanto tua, nel tuo pretendere giustizia soltanto per te o per i tuoi, nella tua libertà dalla fame degli altri, nella tua libertà di pensare, di amare, pregare tu solo”

Sono le parole che Cesare Trebeschi, usò in nome dei familiari e delle vittime dell'attentato di Brescia del 28 maggio 1974 e che Don Fabio Corazzina ha ricordato in un suo intervento on line nell'ambito del Festival di Economia e Spiritualità di questo anno.

Buongiorno a tutti e grazie all'on. Sara Cunial per l'invito e l'occasione di poterci esprimere. A nome di SinergEtica, movimento di libera psicologia che raggruppa 57 dei 730 professionisti che hanno firmato il *ComunicatoPsi*, la mia collega ed io siamo qui a sostenere la necessità di impegnarci per realizzare il futuro di bambini e adolescenti a partire da una visione ampia e consapevole piuttosto che da una condizione di paura, difesa, sospetto.

Questo intervento di carattere psicologico sottolineerà la necessità – a livello educativo – di una progettualità sostenuta da lungimiranza e ancorata all'esperienza, all'osservazione, allo studio e all'ascolto dei bisogni, che tenga conto anche della nostra umana vulnerabilità e che con flessibilità sappia fare i conti con imprevisti e cambiamenti. Perché la sopravvivenza e la vita sono assicurate dalla flessibilità non dalla forza, dal poter cambiare strategia mantenendo fermi i propri principi e valori. Le misure che riguardano la scuola e quindi bambini e adolescenti, così come sono, sembrano impraticabili e vogliamo augurarci si modifichino in una direzione di maggiore accoglienza, rispetto dei bisogni irrinunciabili, ascolto e libertà. Ci aspettiamo che il concentrarsi sulle misure difensive da contagio impedirà di vedere le molte altre necessità legate alla scuola, allo sviluppo, alla crescita sana di bambini e adolescenti, così come a livello internazionale ci sembra aver fatto dimenticare gli inquietanti scenari di crisi politico-militare e di tensione interna nei vari stati: è stata

messa da parte la situazione Siriana, Libanese, Iraniana, Israeliana, Libica, la guerra dimenticata dello Yemen, le tensioni fra India e Cina. Siamo stati distratti rispetto alla tematica dell'ambiente, ma dovremmo ricordare gli incendi in Siberia e Alaska del 2019; brucia il circolo polare artico e brucia l'Australia, i leader indigeni in Amazzonia vengono uccisi perché tentano di difendere le foreste e i loro diritti di sopravvivenza, stragi continue e sistematiche che si svolgono nel silenzio internazionale. Tutto questo dovrebbe far parte delle nostre preoccupazioni quotidiane, tanto quanto il Covid-19; dovrebbe coinvolgerci nella ricerca di soluzioni, dovrebbe essere portato anche al centro del dibattito nelle scuole, per dare consapevolezza ai ragazzi che il mondo in cui vivono è più ampio e complesso di quello che vedono nella consolle di un videogioco, in tv, o nei social network.

La scuola italiana ri-apre le porte dopo sei lunghi mesi, offrendo una risposta strutturata e organizzata rispetto a quella che appare l'unica emergenza degna di attenzione. Sull'onda della paura del trimestre febbraio/aprile si è ripensata con una tattica di difesa estrema, la quotidianità di oltre 8 Milioni di studenti, la fascia di popolazione meno colpita dal Covid-19 (malattia) e meno pericolosa per contagiosità. La scuola sembra far paura, forse perché contiene il nostro futuro... Tuttavia la paura non consente ragionamenti consapevoli, fa scappare oppure paralizza e si paralizzano, visioni, possibilità, scelte; si ergono muri, si strutturano difese, si attuano attacchi. La paura si può trasformare in violenza, intransigenza, rigidità e può condurre all'evitamento del confronto, dello scambio, della collaborazione.

Ed è proprio questo che ci pare di osservare sempre di più: una grande mancanza di intento collaborativo, di ascolto reciproco, di umiltà, e una certa incapacità o impossibilità di cercare e desiderare punti di incontro. È a nostro avviso preoccupante la mancanza di un movimento sinergico in favore di un Noi che trascenda interessi personali; prevale una bolla di conflitto costante che allontana dal senso delle cose tanto quanto il distanziamento; purtroppo siamo tutti testimoni del disaccordo scientifico in merito ad ogni questione rilevante, questa profonda discrepanza, alimentata da statistiche, casi, riflessioni, congetture, previsioni, dissertazioni, dimostrazioni non può che creare divisione, frammentazione, fazioni, che si alimentano delle personali diversità in termini di resilienza, consapevolezza, conoscenza, fiducia, ottimismo, paura, educazione, ricchezza...

Ci chiediamo come sia possibile che medici con pari grado di specializzazione ed esperienza possano sostenere tesi tanto divergenti, ci lascia a bocca aperta ma al contempo ci costringe in posizioni dicotomiche, ci divide, spacca l'assetto societario: "DÌVIDE ET IMPERA", una diavoleria, dal greco *diábolos*, "colui che divide".

Gli studenti coinvolti nel riassetto scolastico sono oltre otto milioni se fossero elettori oggi avremmo la sala piena! Che cosa sappiamo di loro, dei loro bisogni? Di che cosa non possono fare a meno per sviluppare le loro potenzialità e far fiorire la loro intraprendenza, per sperimentare soddisfazione, gioia, sicurezza, fiducia, efficacia? Di cosa hanno bisogno per sfruttare appieno inclinazioni, doti, capacità, limiti?

Cinque milioni e seicentomila di loro, il 70% della popolazione scolastica, hanno tra i 3 e i 10 anni, frequentano la scuola dell'infanzia o la primaria, necessitano di una scuola sinonimo di socializzazione, dove imparare attraverso il movimento, la propriocezione, il gioco, la condivisione, il tatto, il contatto, l'esperienza, la gioia, l'allegria, la leggerezza, la possibilità di esplorare che passa attraverso la fiducia e la sicurezza che solo la relazione con l'altro può garantire. Sperimentare è fare esperienza del non conosciuto con fiducia e timore, permettendosi di stare nell'ignoto. I bambini infatti non prevedono, fanno esperienza di pienezza della vita, e c'è una potenzialità del non sapere che non è elogio dell'ignoranza ma della ricerca e i nostri alunni sono veri ricercatori! Questi bambini hanno e manifestano il bisogno di sviluppare costanti relazioni di accudimento sensibile, fiducioso, empatico, come il bisogno di protezione fisica e di sicurezza, di esperienze modellate sulle differenze individuali; hanno il bisogno di passare più tempo all'aria aperta, osservando e comprendendo così i cicli della natura e i loro stessi cicli, in spazi non formali che siano di gioco e di apprendimento contemporaneamente. Hanno il bisogno di flessibilità e quindi possibilità di ascoltare una storia seduti in terra o sdraiati anziché fermi al banco senza potersi spostare, il bisogno di toccare. È provata l'importanza del contatto fisico, della stimolazione sensoriale, dei processi di imitazione, della reciprocità affettiva, della socialità, della cooperazione, della prosocialità, doti e competenze che si allenano in via preferenziale a scuola. Più di dieci anni fa si sono scoperte le fibre tattili, fibre nervose sensoriali che discriminano il tocco delicato, i loro neuroni inviano proiezioni a strutture cerebrali che gestiscono le emozioni e l'affettività, associano una sensazione tattile ad un connotato emotivo. Questo ci conferma l'importanza del contatto fisico delicato e fa prevedere che una sua carenza potrebbe ripercuotersi sull'adeguato sviluppo di una parte del sistema sensoriale con effetti negativi su comportamenti e stati psicologici.

Come dice la Prof.ssa Lucangeli “un insegnante può modificare le strutture del connettoma, del sistema di pensiero e del sentire, questo processo si calcola così, il nostro cervello risponde in millesimi di secondo gemmando milioni di miliardi di reti connettomiche, se noi moltiplichiamo millesimi di secondo, per centesimi, per decimi, per secondi, minuti, ore, giorni, settimane, mesi, anni che un bimbo sta a scuola misuriamo cosa possono fare maestre e insegnanti: possono cambiare le traiettorie evolutive del sistema vivente che è il meccanismo di interfaccia con il mondo, non è solo cervello, è l'io, l'intero”<sup>2</sup>. “Apprendere significa aprirsi al nuovo, essere disponibili, in grado di accettare le modifiche del nostro sapere pregresso, di modificare i nostri pensieri e noi stessi, di essere confortati nonostante la fatica, di non avere paura. A livello filogenetico abbiamo degli interruttori che ci invitano ad aprirci a tutto questo, il primo interruttore si accende intorno a 2 mesi di età ed è il sorriso! La profonda comunicazione intersoggettiva in età evolutiva serve come nutrimento delle strutture connettomiche. Abbiamo adulti che non sanno più attivare gli interruttori giusti che sono quelli di una intelligenza dinamica, fluida, intersoggettiva, calda, portatrice di emozioni e abbiamo una scuola che ha un potenziale enorme”<sup>3</sup>. “Memoria, attenzione e intelligenza dunque non sono le sole funzioni a cui dedicare ricerca, se apprendo con paura ricorderò sia l'informazione che la paura e determinerò a livello neurofisiologico un cortocircuito, imparadifenditi. Quando apprendiamo non codifichiamo solo l'informazione cognitiva ma anche il tipo di interpretazione emozionale. Se pensiamo ad un modello educativo in cui dominano colpa e paura determiniamo allerta continua, tensione, messaggi di fuga”<sup>4</sup>. Il rischio oggi è di affidare il compito educativo alla tecnologia, che è prezioso strumento per chi ha già una formazione, ma che non può essere strumento per chi ancora non ha fatto proprie le abilità di base, quelle di coordinazione motoria e visuo percettiva ad esempio.

Due milioni e quattrocentomila studenti invece frequentano la scuola secondaria di primo e secondo grado. Purtroppo sappiamo che l'Italia è uno dei paesi dell'unione europea più colpiti dall'abbandono scolastico e dall'incidenza di *Neet* (giovani che non lavorano, non studiano e non seguono corsi di formazione). Anche per questa fascia di età sono necessarie esperienze appropriate al grado di sviluppo: questi ragazzi e ragazze hanno bisogno di crescere con un senso di fiducia negli adulti

---

<sup>2</sup> <https://www.facebook.com/danielalucangeliofficial/videos/685841782004708>

<sup>3</sup> <https://www.facebook.com/danielalucangeliofficial/videos/958471211156216>

<sup>4</sup> <https://www.facebook.com/danielalucangeliofficial/videos/958471211156216>

che li circondano, perché essere circondati da adulti incerti, preoccupati e quindi ego-centrati, crea un senso di insicurezza e sfiducia nelle loro stesse possibilità di progettare il futuro. I ragazzi di oggi a scuola, sotto il velo della noia o del disinteresse, nascondono ansia, insicurezza e scarsa fiducia in se stessi mancanza di sogni e di utopia. Hanno bisogno di adulti trasparenti, che abbiano il coraggio delle proprie idee ed azioni, che sappiano ascoltare, comprendere, prendere sul serio le loro istanze. Sono l'ascolto, la parola, il confronto aperto che creano la scuola, motivo fondamentale per cui la DIDATTICA A DISTANZA o la DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA non può essere scuola; I ragazzi necessitano di creare legami tra di loro, al di là delle personali amicizie, dei legami per così dire politici nei quali possano provare a pensare al mondo in cui vivono, a come poterlo migliorare e nel quale sentire di poter fare qualcosa, di poter essere agenti di cambiamento. Hanno bisogno di salvaguardare il senso del futuro e invece si sente tra loro impotenza, come se ogni azione fosse inutile perché tutto resterà uguale a se stesso, invischiato nell'immobilità. Come adulti siamo responsabili di questo senso di impotenza e di sfiducia nel cambiamento, per questo non possiamo permetterci una scuola della paura, della distanza, del sospetto perché questi ragazzi sono spesso già impauriti e fragili emotivamente. In fondo a scuola sarebbe necessario trovare quello che ognuno di noi chiede nella vita: empatia, ascolto, relazioni significative, insieme al senso di efficacia personale all'interno di una comunità.

La scuola per gli adolescenti e i giovani adulti dovrebbe essere luogo di insegnamento dell'amore per la fatica, perché solo lo sforzo di superare certi condizionamenti può permettere di consolidare una dimensione etica che resiste e si oppone alle logiche del consumo che privano l'essere umano di volitività avendolo reso passivo ed arrogante nel voler raggiungere piccoli piaceri con il minimo sforzo. La scuola dovrebbe poter trasmettere la passione per la lettura di buoni libri, per sviluppare la forza della concentrazione, dell'attenzione che è forza attiva, analitica e indipendente. La scuola dovrebbe poter facilitare la naturale inclinazione spirituale di ogni essere umano, perché il mero piacere materiale porta sempre all'insoddisfazione e ci lega a cose esterne a noi stessi anziché al tempo e allo stato interiore. La scuola dovrebbe poter essere anche luogo di scoperta e apprendimento di risorse interiori dalle potenzialità infinite, come l'ottimismo, la gentilezza, il perdono, la respirazione, la meditazione, strumenti scientificamente provati essere fonte di benessere e longevità.

Ho sempre in mente il Bhutan che adotta come indicatore del benessere della popolazione il FIL (Felicità Interna Lorda) anziché il PIL (Prodotto Interno Lordo). I criteri per determinare il FIL sono la *qualità dell'aria*, la *salute dei cittadini*, l'*istruzione*, la *ricchezza dei rapporti sociali*. Parliamo di uno dei paesi più poveri dell'Asia, ma anche della nazione più felice del continente e l'ottava nel mondo (il paese più felice è la Finlandia – per il terzo anno consecutivo – che nel 2016 è stata nominata dall'ONU la nazione più alfabetizzata al mondo). Forse non si investe abbastanza nella scuola perché non fa PIL ma FIL. Ora può sembrare fuori luogo questo ragionamento, ma dobbiamo collegarlo ad un dato importante: l'OMS stima che ogni anno nel mondo muoiano 1 milione di persone per suicidio, tra i giovani di età compresa fra i 15 e i 29 anni il suicidio è la seconda causa di morte dopo gli incidenti stradali, ed è un numero sottostimato, e queste non sono certo persone felici e non lo sono per una concomitanza di fattori. In Italia ogni anno muoiono per suicidio circa 4000 persone mentre i tentativi arrivano a circa 40mila ogni anno! Come ci ricorda l'economista Indiano e premio Nobel Amartya Sen il benessere di un individuo non è connesso solo al benessere materiale, deriva da ciò che egli può fare ed essere usando le risorse disponibili e dalla capacità di sfruttare quelle risorse per raggiungere gli obiettivi che può raggiungere.

In tutte le scuole di ogni ordine e grado dunque c'è bisogno di TEMPO, un tempo che non debba essere speso in atti burocratici o di controllo, un tempo per l'ascolto personale e interpersonale, base di partenza per ogni atto educativo. Ma il clima della scuola che ci attende designa gli insegnanti a controllori, evoca una grande tensione e questo non favorisce gli apprendimenti, l'acquisizione di competenze, lo sviluppo armonico, perché sappiamo che le funzioni cognitive sono modulate dal contesto emotivo e motivazionale in cui siamo immersi.

È dunque certo che dovremo allentare il *distress*, e che come psicologi dobbiamo essere messi nella condizione di poter supportare tutti quei bambini e ragazzi e insegnanti e famiglie che si troveranno in una scuola che non sembra più tale, e non possiamo permetterci di attendere che ulteriori disagi si manifestino, dobbiamo essere coinvolti nel ripensamento di questo sistema! E dovremo tutti allenarci a promuovere un po' più di trascendenza e fiducia! Dobbiamo fidarci di più, coltivare la fiducia come attitudine, fidarci di ciò che sappiamo essere giusto e sensato, perché tutti possiamo discernere ciò che porta benessere, è il senso di gioia e pienezza che ce lo dice, una pienezza che non può essere messa in discussione una volta sperimentata. E il mio augurio è questo, che possiamo tutti immergerci in questa pienezza e lasciarci ispirare promuovendo una rivoluzione culturale ognuno

coi propri mezzi e nella propria dimensione, cercando interlocutori e alleanze allo scopo di sostenere il dubbio quale che sia: etico, morale, filosofico, tecnico, dell'informazione. Possiamo tutti portare la nostra professionalità condita dalla nostra etica, per un fine che trascende il nostro stipendio, la nostra possibilità di provvedere a noi stessi, contribuendo a dare un senso a questo vivere che ci vede tutti collaboratori, custodi, tesoriere, persone a cui è stato affidato un talento e che hanno l'obbligo morale di farlo fruttare. Abbiamo visto che si può cambiare parte dell'assetto del sistema scolastico in 6 mesi: bene! Facciamolo ancora!!!

Molti percorsi si possono dispiegare affinché quanto sogniamo possa realizzarsi. Come dice Eraclito, bisogna volere l'impossibile perché questo accada, e come disse Albert Einstein, chi dice che qualcosa è impossibile sarebbe bene non disturbasse chi quella cosa la sta facendo!

Dott.sa Giuditta Fagnani, Psicologa e Psicoterapeuta dell'età evolutiva

A nome di SinergEtica